

Primo piano | L'emergenza sanitaria



GLI AIUTI

Il mondo si mobilita per fermare il focolaio lombardo
Dall'Est all'Ovest i Paesi inviano i loro staff
Affiancano il personale italiano stremato dalla fatica

di **Francesca Morandi**

CREMONA Prima di salire sull'aereo, si sono fatti fotografare in camice bianco e con il ritratto di Fidel Castro. Atterrati alle 18.10 all'aeroporto di Malpensa, due ore e mezza dopo erano a Crema i 36 medici e i 15 infermieri cubani specializzati nel trattamento di malattie infettive. La brigata darà manforte ai colleghi dell'ospedale Maggiore della cittadina, una delle zone più colpite d'Italia. L'équipe lavorerà nell'ospedale da campo allestito dall'Esercito: 35 tendoni, di cui tre per la Terapia intensiva. Ed è stata anche installata una centrale per la produzione dell'ossigeno, attiva giorno e notte. «Li accogliamo a braccia aperte», ha detto la sindaca Stefania Bonaldi.

La preparazione dei medici cubani è un vanto del Paese caraibico e per questo, il governo dell'Avana ha più volte offerto all'estero il proprio aiuto in ambito medico sanitario. Del gruppo di medici fanno parte un capo di brigata, il dottor Carlos Pérez Díaz, direttore dell'ospedale «Jo-aquín Albarán», un responsabile della logistica e del coordinamento, 35 medici, di cui 23 specialisti in Medicina generale integrale, 3 pneumologi, 3 intensivisti, 3 specialisti in malattie infettive e 3 specialisti di emergenza. Insieme a loro, 15 infermieri, di cui 7 intensivisti e 8 specialisti in emergenze.

A Crema, la brigata è ospitata in due strutture, una della diocesi, una alberghiera. «Mentre per la colazione, il pasto e la cena, ho fatto riaprire il centro cottura situato davanti all'ospedale da campo — spiega la sindaca —. E di proprietà del Comune ed è gestito dalla società Dexo che si occupa della ristorazione scolastica. Lo abbiamo riaperto solo per loro». Stamane alle nove, la colazione, un'ora dopo medici ed infermieri avranno un briefing con i colleghi dell'ospedale Maggiore al collasso. «Si occuperanno degli aspetti organizzativi e domani cominceranno a lavoro.



In aeroporto L'équipe cubana atterrata ieri pomeriggio a Malpensa dopo lo scalo a Roma: la squadra di medici lavorerà a Crema (foto Ansa)

Ecco la brigata cubana Dall'Avana rinforzi per l'ospedale di Crema

51

Persone formano l'équipe sanitaria inviata da Cuba e che opererà a Crema. La brigata lavorerà principalmente nell'ospedale da campo

rare. Sono risorse preziosissime — prosegue Bonaldi — e nutriamo fiducia circa il fatto che saranno grandissimi alleati nella lotta al virus, nella cura dei nostri concittadini malati e anche in un poco di sgravio per i nostri operatori sanitari, ormai stremati. L'équipe lavorerà in strettissima sinergia con il Maggiore». A Crema, e nei paesi vicini, è iniziata la gara di solidarietà per accogliere il team cubano. È partita una raccolta di biciclette da prestare a medici e infermieri per agevolare i loro spostamenti dagli alloggi all'ospedale. «Per ora non servono — ha chiarito il sindaco

—: se nei prossimi giorni saranno necessarie, faremo un appello». Gli Alpini cremaschi, infatti, li trasporteranno con un pulmino: «Li accogliamo a braccia aperte, purtroppo solo metaforicamente, per ora — ha sottolineato Bonaldi —. Non ci sarà un benvenuto ufficiale per evitare assembramenti, ma anche perché

Il team

Trentasei medici e quindici infermieri «Li accogliamo a braccia aperte»

vogliamo tenere un profilo sobrio. Lo rimanderemo alla visita dell'assessore alla Sanità Giulio Gallera prevista per i primi giorni della settimana, mentre la festa vera e propria, con loro e con tutti gli operatori, sarà in occasione della loro partenza, perché vorrà dire che avremo debellato questo maledetto virus. Una promessa e una certezza. Il nostro grazie, pieno di commozione e di riconoscenza, parte però da subito, a loro, alle loro famiglie che ne hanno accettato e pure ne sostengono il sacrificio e al loro generoso Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valtellina

A Sondalo arrivano gli specialisti di Mosca



Gli Stati Uniti
La ong americana Samaritan's Purse ha allestito il suo ospedale da campo a Cremona: 60 posti letto, più 8 di rianimazione; al lavoro 60, fra sanitari e tecnici. «È un onore essere qui», dice il direttore sanitario Kelly Suther



La Cina
Il 18 marzo, a Malpensa, è atterrata la prima delegazione di medici cinesi pronta a collaborare con la Regione Lombardia: il team — sette dottori e tre tra infermieri e tecnici — anticipa l'invio di una squadra di oltre 300 persone

Attenderanno questa mattina all'aeroporto di Malpensa, poi già dal pomeriggio saranno in Valtellina. I rinforzi per l'ospedale Morelli di Sondalo, trasformato in un presidio dedicato esclusivamente alla cura dei malati Covid-19, arrivano dalla Russia. A comunicarlo la direzione dell'Asst, a cui fa capo la struttura sanitaria: 60 operatori russi, medici e infermieri, forniranno il loro supporto al presidio che a partire dal 2 marzo ha ricoverato 197 pazienti. Molti sono stati dimessi, alcuni non ce l'hanno fatta, attualmente quelli in cura per il virus sono 139, con 22 posti in terapia intensiva. A giorni saranno allestiti altri due reparti nel sesto padiglione dismessi da anni, per un totale di 200 posti letto. In tanti tra medici in pensione e neo laureati hanno risposto all'appello, ma le forze a disposizione non bastavano. «L'arrivo di sessanta sanitari dalla Russia per noi è una boccata di ossigeno importante — spiega il presidente della Provincia di Sondrio, Elio Moretti —. Alloggeranno nelle camere del centro di formazione professionale Vallesana. Con il sindaco di Sondalo stiamo anche cercando alcuni interpreti, anche se immagino che parleranno inglese. Gli operatori del Morelli sono allo stremo, turni massacranti a cui nessuno si è tirato indietro. Non possiamo che essere grati a questi professionisti che accoglieremo come fratelli».

Barbara Gerosa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

CREMONA Alle sette del mattino di ieri, il sindaco Gianluca Galimberti ha dato l'annuncio su Facebook: «Ho il Coronavirus. Sono risultato positivo al tampone. Anch'io, come tanti altri cittadini, purtroppo». L'esito del tampone, lo ha saputo sabato, «ma ho atteso a comunicarlo, perché prima ho voluto dividerlo con la mia famiglia. In questo momento, sono preoccupato per loro». Lo è per la moglie Anna, per i suoi tre ragazzi e per gli anziani genitori. Il sindaco

Chi è



● Gianluca Galimberti, 51 anni, docente di fisica, dal 2014 è sindaco di Cremona

spiega di avere «febbre e un po' di tosse e raffreddore, ma non ho problemi respiratori e spero di non averne anche nei prossimi giorni. Devo tenermi monitorato e rallentare i ritmi, perché non sono in forma». In casa si sono riorganizzati «con la divisione degli spazi». Lui isolato, i familiari in quarantena. «Molti altri lo hanno già sperimentato». Nonostante l'isolamento, Galimberti continua a lavorare «per la città in contatto con la squadra della giunta e del Co-

mune che ringrazio infinitamente, con le altre istituzioni, con Governo, Regioni e gli altri sindaci».

Venerdì scorso, all'apertura dell'ospedale da campo allestito dall'ong statunitense Samaritan's Purse, Galimberti aveva il viso stanco. «Da un mese questo territorio sta lottando — aveva detto —. È stato un enorme gioco di squadra». E aveva lanciato un appello: «Queste cose sono fondamentali, ma solo se i cittadini, noi tutti capiamo

che dobbiamo avere comportamenti adeguati ancora per molto tempo». Il sindaco ieri ha rilanciato l'appello: «Vi chiedo ancora di rispettare le misure che ci sono, comprese le ultime introdotte, che sono, come noi sindaci avevamo chiesto, ancora più restrittive». Infine, un messaggio di speranza: «Dobbiamo avere forza e coraggio. Uniti, insieme, riusciremo a farcela!».

Nel giorno più nero della Lombardia, un'iniezione di speranza arriva da una pa-



Il tampone
Ha dato la sua risposta, la stessa che ricevono molti cittadini. Mi preoccupa la mia famiglia

ziente che dopo trenta giorni si è risvegliato dalla Terapia intensiva dell'ospedale Maggiore. Ha 52 anni. Con il suo consenso, i medici stremati dalla guerra contro il Covid-19, hanno condiviso la sua storia e la sua foto su Facebook, mentre fa ok con il pollice dal suo letto. «Laura (nome di fantasia) non vede l'ora di tornare a casa. Per questo, chiede a voi, che potete, di starci a casa». E «per chi si è preso cura di lei, il suo risveglio, è una gioia che allevia la fatica, restituisce senso alla cura e alimenta la speranza. Anche se è importante ricordare che ieri in tutta Italia ci sono stati 800 decessi (545 in Lombardia) e 4.821 nuovi contagiati. Le persone con coronavirus in Italia sono 42.681».

Fr. Mor.
© RIPRODUZIONE RISERVATA